

Elisa Zentilini

INSTRUMENTA INSCRIPTA DAL TERRITORIO DI GAZZO VERONESE (VERONA)

In questa sede vengono presentati i reperti ceramici con marchio di fabbrica provenienti da Gazzo Veronese. Questi instrumenta incripta sono stati rinvenuti durante le ricognizioni effettuate nel territorio che hanno permesso di individuare una porzione della via Claudia Augusta e una necropoli, a essa adiacente, databile al I secolo d.C. Grazie alla documentazione epigrafica raccolta fino a oggi, si può giungere alla conclusione che Gazzo Veronese, durante il I secolo d.C., avesse tenuto contatti commerciali soprattutto con l'area padana e con la città di Mutina in particolare e, più di rado, con i territori del centro Italia.

Dal 2014 il territorio di Gazzo Veronese, in provincia di Verona (**fig.1**), è oggetto d'indagine nell'ambito del progetto GaVe (Indagini archeologiche a Gazzo Veronese) condotto in stretta collaborazione fra Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Veneto, Università di Verona – Dipartimento Culture e Civiltà – e Università «La Sapienza» di Roma, sotto la direzione della professoressa Patrizia Basso¹. Il progetto nasce con l'obiettivo di studiare il popolamento dell'areale nei secoli e di capirne le relazioni con l'importante strada consolare che attraversava il territorio, riconoscibile nella *via Claudia Augusta*. La strada seguiva un tracciato, ampiamente discusso, che dal Po portava ad *Augusta Vindelicum*².

Grazie alle campagne di ricognizione si sono intercettate porzioni di questo asse viario e, adiacente ad esso, una necropoli. Allo stato attuale della ricerca pare che le sepolture fossero disposte secondo file parallele, ordinate lungo un lato della *via Claudia Augusta* e sono inquadrabili cronologicamente fra l'età augusteo-tiberiana e la fine del I secolo d.C.³ (**fig. 2**).

In questa sede vengono presentati i frammenti ceramici le lucerne e i laterizi con marchio di fabbrica rinvenuti durante le indagini effettuate negli anni 2014 e 2015.

La terra sigillata

Entrambi i frammenti si sono individuati durante le attività di *survey* nel territorio di Gazzo Veronese:

M. PERENNIUS (fig. 3,1)

Un frammento di parete di calice in terra sigillata con bollo frammentario, all'esterno del vaso, in cartiglio rettangolare a lettere capitali rilevate⁴. Nonostante la frammentarietà

è possibile ipotizzare che il marchio si riferisca al figulo aretino *M. Perennius*.

Si legge: *M P[ERENNIVS]*

Datazione: 30 a.C.–60 d.C.

In OCK trova confronti con i tipi 1391. 41–53 in cui le lettere non sono in nesso e il nome è distribuito su un'unica riga, in cartiglio rettangolare.

È con l'officina di Marco Perennio che ha inizio la produzione a rilievo ad Arezzo, dal 30 a.C. circa sarà attiva fino al 60 d.C.⁵ Questi vasi sono particolarmente diffusi in *Etruria*, in nord-Italia, nelle regioni attuali Lombardia e Veneto, e nel Lazio. Vi sono però numerose attestazioni anche nel sud Italia e nelle provincie settentrionali come *Germania, Raetia, Gallia e Pannonia inferior*⁶.

SVRVS.SARI. L. S. (fig. 3,2)

Un frammento di parete di calice in terra sigillata nord-italica tipo «*Sarius*», con bollo frammentario all'esterno del vaso, a lettere libere a rilievo. Del marchio resta solo la S e il segno d'interpunzione seguiti da una composizione vegetale costituita da foglie piumate⁷. Tenendo ben presente l'estrema esiguità del pezzo, si propone la seguente interpretazione: (*Surus. Sari. L.*) S.

Si legge: [SVRVS.SARI. L.] S.

Datazione 10 a.C.–15 d.C.

In OCK trova confronti con il tipo 1795, è diffuso in *Aemilia*, nella *Venetia* e sul *Magdalensberg*⁸.

Con tutte le cautele dovute alla frammentarietà dell'esemplare, in base a questa lettura il marchio sarebbe da attribuire a *Surus*, un lavorante, forse di origine siriana, di *L. Sarius*, attivo tra il 15/10 a.C. ed il 15 d.C.⁹

¹ Cfr. BASSO/GRAZIOLI 2015, 63–79.

² Per la strada cfr. recentemente GALLIAZZO 2002; Lungo la Via Claudia Augusta 2002.

³ Cfr. BASSO/GRAZIOLI/PAVONI/ZENTILINI 2016, 14–16.

⁴ ZENTILINI 2016, 15.

⁵ PORTEN PALANGE/TROSO 2011, 1–70; CASCELLA 2012, 165–247.

⁶ RICCOBONO 2007, 172.

⁷ Cfr. MANTOVANI 2015 tav. 39a.

⁸ MONGARDI 2014, 279.

⁹ MANTOVANI 2015, 80–81.



Fig. 1. Localizzazione di Gazzo Veronese nella mappa del nord Italia.

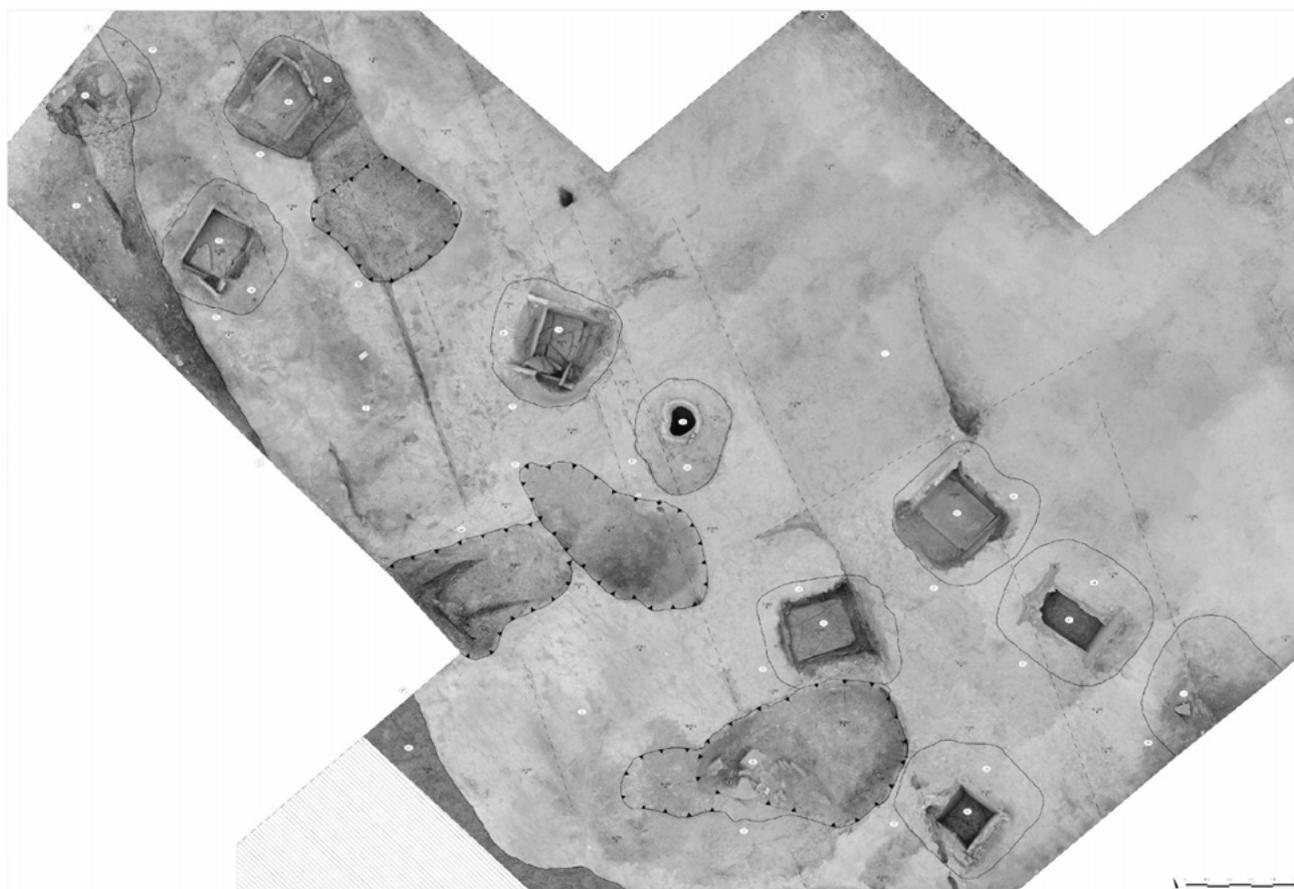


Fig. 2. Planimetria della necropoli di Gazzo Veronese (a cura di V. Grazioli).

Le lucerne**FRONTO (fig. 3,3 a-b)**Tomba 13¹⁰

Lucerna a canale chiuso Buchi IX-b, argilla arancio con inclusi micacei. Acroma.

Sul fondo, al centro, vi è il bollo a lettere rilevate apicate, la O è nana¹¹.

Si legge: FRONTO

L'attività di *Fronto*¹² è da localizzare in Cisalpina e produsse lucerne a canale di tutte le tipologie dall'inizio dell'età flavia fino alla metà del II secolo. In ambito provinciale il marchio è diffuso in Grecia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Gallia Narbonese, Germania, nelle Gallie e sul *limes* danubiano in Bulgaria¹³.

PHOETASPI (fig. 3,4 a-b)

Tomba 13

Lucerna a canale chiuso Buchi IX-b, argilla arancio con inclusi micacei. Acroma.

Sul fondo, al centro, vi è il bollo a lettere rilevate e apicate. PI in nesso con la I rilevata che sfrutta l'asta della P¹⁴.

Si legge: PHOETASPI

Il *cognomen Phoetaspus*¹⁵, è attestato su esemplari di *Firmalampe* a canale chiuso, e, in Egitto, su lucerne a volute e con becco corto e rotondo. Bailey ipotizza l'emigrazione di questa officina dall'Italia, più precisamente dall'area modenese, dove era situata la produzione, all'Africa. Lucerne a canale di questo produttore sono note soprattutto in Cisalpina e, a livello provinciale in Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Gallia Narbonese, Germania e nelle Gallie. Il figulo sarebbe stato attivo tra l'età augustea e la fine del I d.C. in Gallia Cispadana¹⁶. Labate, che ha recentemente indicato Modena come sede di fabbriche di lucerne, ha proposto di inserire questo figulo tra i produttori attivi a *Mutina*, a seguito del rinvenimento nello scarico in viale Reiter (nel suburbio della città antica) di alcune *Firmalampe*, con difetti di cottura, che riportavano la firma di *Phoetaspus*¹⁷.

STROBILI (fig. 4,1 a-b)

Tomba 47

Lucerna a canale chiuso Buchi IX-b, argilla arancio con inclusi micacei. Acroma.

Sul fondo, al centro, vi è il bollo a lettere rilevate apicate, la I è nana. Il disco è decorato con maschera comica.

Si legge: STROBILI

L'attività di *Strobilus*¹⁸ è da collocarsi in area modenese nei primi decenni del I d.C. Il bollo è attestato in Italia su lucerne

a canale chiuso e aperto, configurate a pigna e Dressel 17. In Egitto compare su lucerne a becco corto e rotondo del tipo Loeschcke VIII. Bailey ipotizza che l'officina sia emigrata dall'Italia settentrionale all'Africa forse agli inizi del II sec. d.C. Il marchio, per lo più su lucerne a canale, è diffuso in Italia settentrionale, centrale e a Pompei. Nelle provincie è attestato in Spagna, Egitto, Mesia, Dacia, Dalmazia, Pannonia, Norico, Rezia, Britannia, Africa, Gallia Narbonese, Germania, nelle Gallie e sul *limes* danubiano in Bulgaria¹⁹. Dallo scarico di Viale Reiter, a Modena, dove sorgevano fabbriche di lucerne, il 70% dei rinvenimenti di *Firmalampe* riporta la firma di *Strobilus* e tra questi esemplari molti hanno il disco decorato con maschera comica uguale a quella presente su questa lucerna²⁰.

VETILI (fig. 4,2 a-b)

Tomba 74

Lucerna a canale chiuso Buchi IX-b, argilla arancio con inclusi micacei. Acroma.

Sul fondo, al centro, vi è il bollo libero, a lettere incavate.

Si legge: VETILI

La zona di produzione di *Vetilius* potrebbe essere l'area modenese/nord italiana e l'attività si data genericamente tra il I e il II d.C. La Gens Vetilia è attestata a Modena (AE 2008, 535), Aquileia (CIL V 836) e a Brixia (InscrIt X, 5,578; Suppl. It 8, 1991, 174). Questo bollo trova confronti a Milano, Napoli e Darmstadt²¹.

I laterizi**VECILIA LIBER(ALIS)**

Su due tegole facenti parte della copertura della tomba 36 si sono rinvenuti due bolli, in cartiglio rettangolare, che riportano il nome a lettere prominenti *Veciliai Liber(alis)*, con I nana compresa in C e nesso ER con E retroversa. Il primo marchio è intero su una tegola pressoché integra. Da notare che l'impressione non è omogenea ma è più profonda alla fine del cartiglio e più superficiale all'inizio (fig. 5,1).

Si legge: VECILIAILIBER

Il secondo bollo è frammentario, rimane la parte iniziale VECIL. È poco leggibile ma pare identico al precedente.

Si legge: VECILI[A]ILIBER]

I rinvenimenti del marchio *Vecilia*, che sarebbe l'unico nominativo femminile tra i bolli laterizi²², si collocano nei territori di Adria, Este, nel Veronese e nel Mantovano²³. Non è stata finora individuata con certezza l'area dove sorgeva l'impianto produttivo. Per l'alto numero di esemplari rinvenuti, però, non è da escludere che la produzione si servisse di più fornaci, tutte gravitanti nel bacino idrografico delineato dai corsi d'acqua Po, Tartaro e Adige, sia nel Veronese che nel territorio di Adria, in particolare tra Arquà Polesine e Polesella²⁴. L'unico riscontro onomastico noto per la *gens*

¹⁰ La maggior parte delle lucerne proviene dai corredi della necropoli di Gazzo Veronese. Viene indicato il numero della tomba in cui sono state rinvenute.

¹¹ Questo marchio, caratterizzato dalla o nana, non trova al momento confronti puntuali.

¹² BUCHI 1975, 93-96.

¹³ MONGARDI 2014, 190-191.

¹⁴ Questo particolare nesso trova un puntuale confronto con l'esemplare 950 di Aquileia; BUCHI 1975 tav. 47,950.

¹⁵ BUCHI 1975, 134-135.

¹⁶ MONGARDI 2014, 197.

¹⁷ LABATE 2016, 24-30.

¹⁸ BUCHI 1975, 147-152.

¹⁹ MONGARDI 2014, 201-202.

²⁰ LABATE 2016, 30.

²¹ MONGARDI 2014, 203-204.

²² DELLA PORTA/SFREDDA/TASSINARI 1998, 268.

²³ Cfr. BRAITO 2015, 194; CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2007, 641-647; DELLA PORTA/SFREDDA/TASSINARI 1998, 267-268; RIGHINI 1993, 73; ZERBINATI 1993, 93-94, CALZOLARI 1991, 60.

²⁴ CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2007, 647.

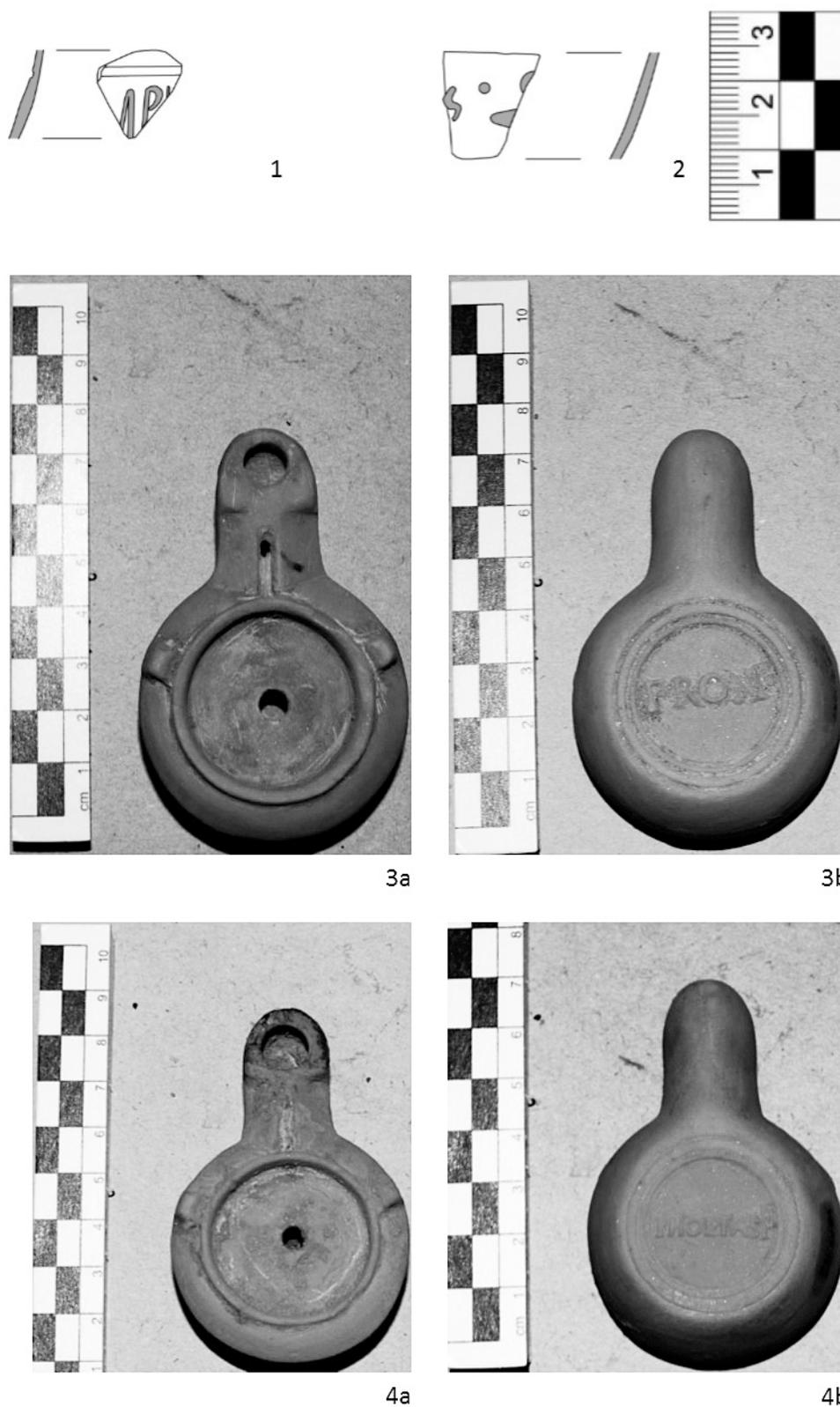


Fig. 3. 1 Frammento di parete in terra sigillata, M P[ERENNIVS]; 2 Frammento di parete in terra sigillata nord-italica, [SVRVS.SARI. L.] S:; 3 Lucerna Buchi IX-b, FRONTO; 4 Lucerna Buchi IX-b, PHOETASPI. (Disegni e fotografie a cura dell'autore.)



Fig. 4. 1 Lucerna Buchi IX-b, STROBILI; 2 Lucerna Buchi IX-b, VETILI. (Fotografie a cura dell'autore.)

Vecilia in tutta l'area Cisalpina proviene da un'iscrizione funeraria rinvenuta a S. Apollinare di Rovigo che potrebbe confermare la presenza della *gens* in quest'area²⁵.

HESPERI?

Da ricognizione si sono rinvenuti due frammenti di tegole bollate in cartiglio rettangolare con lettere rilevate e apicate. Si tratta del medesimo marchio su due diverse tegole ed è capovolto, per leggerli è stato necessario specchiarli.

Nel primo (fig. 5,2-b) si legge: [-]ESP[-]

Prima della E dovrebbe esserci almeno una lettera così come dopo la P. Si propone lo scioglimento [*H*]esp(eri?) [PR] con PR in nesso come si vede nel secondo frammento

Nel secondo (fig. 5,3-b) si legge: [- -]PPR

PR in nesso. Si propone l'integrazione [*Hes*]p(eri?) PR(- - -)

Si ipotizza (con una certa cautela data la frammentarietà e la difficoltà nella lettura) che possa trattarsi del figulo *Hesperus?* *P. Pasto(ris servus?)* le cui modeste figline sono

collocate nella zona compresa tra le odierne Salizzole e Isola della Scala²⁶. In quest'area, vicinissima a Gazzo Veronese, si sono infatti trovate attestazioni di laterizi bollati con questo nome ma non con le medesime caratteristiche stilistiche dei due frammenti qui presentati.

Conclusioni

Dal materiale raccolto fino ad oggi, nonostante il numero esiguo, si può iniziare a stilare delle conclusioni, seppur di carattere preliminare, dal momento che le indagini archeologiche nel territorio di Gazzo Veronese sono ancora in corso e proseguiranno almeno fino al 2017.

Dalla documentazione epigrafica presente sulle lucerne pare che Gazzo Veronese si rivolgesse alle produzioni di area padana. Si può inoltre avanzare l'ipotesi che le *Firmalampe* con il marchio Phoetaspus e Strobilus provenissero dalle figline

²⁵ BRAITO 2015, 194.

²⁶ CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2007, 637; 641-647.



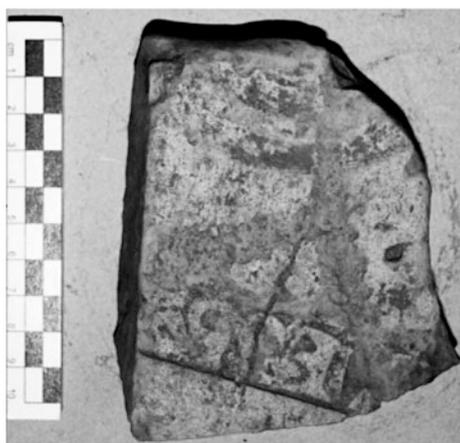
1



2a



2b



3a



3b

Fig. 5. 1 Tegola con bollo VECILIAILIBER; **2** Frammento di tegola con bollo [-]ESP[-];
3 Frammento di tegola con bollo [- -]PPR.
(Fotografie e rielaborazione immagini a cura dell'autore.)

di *Mutina* dove è accertata la presenza di fornaci di questi produttori²⁷. A confermare i contatti di questo territorio con le fabbriche dell'odierna Modena è il rinvenimento di due lucerne a canale, una con marchio *Fortis* e una con *Strobilus*, dai corredi di una necropoli in località Bosco che si trova a Gazzo Veronese²⁸. Si è recentemente stabilito infatti, grazie ai rinvenimenti di Viale Reiter, che anche questi due figli avessero la propria sede a *Mutina* e anzi *Fortis* firmò una produzione di *firmalampe* a canale chiuso: *M/FORTIS/F*, da sciogliere *M(utinae) FORTIS F(ecit)* proprio a certificarne l'origine²⁹.

Anche il frammento di parete di calice in terra sigillata nord-italica a firma *Surus* certifica la predilezione in questo

territorio per il mercato dell'Italia settentrionale, mentre l'unico esemplare del figulo aretino *Perennius* mostra che, anche se probabilmente in misura inferiore, ci furono contatti anche con territori del centro Italia, nello specifico con la città di Arezzo celebre per la produzione di terra sigillata d'alta qualità.

Infine, per quanto riguarda i dati forniti dai laterizi, questi riportano marchi di fabbrica di produttori che avevano sede nelle immediate vicinanze di Gazzo veronese, per i quali si può parlare quindi di produzione locale/regionale.

elisa.zentilini@gmail.com

²⁷ LABATE 2016, 30.

²⁸ MORANO 2015, 70–72.

²⁹ LABATE 2016, 24.

Bibliografia

- BASSO/GRAZIOLI 2015 P. BASSO/V. GRAZIOLI, Indagini archeologiche a Gazzo Veronese lungo la strada romana nota come Claudia Augusta «padana». Arch. Veneta 38, 2015, 62–79.
- BASSO/GRAZIOLI/PAVONI/ZENTILINI 2016 P. BASSO/V. GRAZIOLI/M. PAVONI/E. ZENTILINI, La via Claudia Augusta: recenti indagini archeologiche dell'Università di Verona a Gazzo Veronese (Verona). www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2016-370.pdf
- BRAITO 2015 S. BRAITO, Donne imprenditrici nell'Italia romana, tesi di dottorato (Verona 2015).
- BUCHI 1975 E. BUCHI, Lucerne del Museo di Aquileia I: Lucerne romane con marchio di fabbrica (Aquileia 1975).
- CALZOLARI 1989 M. CALZOLARI, Padania romana. Ricerche archeologiche e paleoambientali nella pianura tra il Mincio e il Tartaro (Mantova 1989).
- CALZOLARI 1991 M. CALZOLARI, Nuovi rinvenimenti di fittili bollati di età romana nella Padania centrale. Quad. Gruppo Arch. Ostigliese 1, 1991, 38–40.
- CASCELLA 2012 S. CASCELLA, Le coppe di Cornelius e Perennius e la circolazione della terra sigillata della prima età imperiale nell'ager Nolanus. In: N. Castaldo (a cura di), Territorio e archeologia contributo per lo studio dell'ager Nolanus (Marigliano 2012) 165–247.
- CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2007 S. CIPRIANO/S. MAZZOCCHIN, Produzione e circolazione dei laterizi nel Veneto tra I sec. a.C. e II sec. d.C.: autosufficienza e rapporti con l'area aquileiese. In: G. Cuscito/C. Zaccaria (a cura di), Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo: territorio, economia, società. Ant. Altoadriatiche» 65 (Trieste 2007) 633–686.
- DELLA PORTA/SFREDDA/TASSINARI 1998 C. DELLA PORTA/N. SFREDDA/G. TASSINARI, Catalogo dei bolli laterizi. In: G. Olcese (a cura di), Ceramiche in Lombardia tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi (Mantova 1998) 261–268.
- GUALANDI GENITO 1986 M. C. GUALANDI GENITO, Le lucerne antiche del trentino (Trento 1986).
- LABATE/PALAZZINI 2009 D. LABATE/S. PALAZZINI, Modena, Cittanova. Impianti produttivi di età romana repubblicana. Atti e Mem. Deput. Storia Patria Ant. Prov. Modenesi 31, 2009, 311–313.
- LABATE 2010 D. LABATE, Note sulla produzione di lucerne a Modena: i nuovi rinvenimenti. Atti e Mem. Deput. Storia Patria Ant. Prov. Modenesi 32, 2010, 325–327.
- LABATE 2013 D. LABATE, Gli impianti produttivi della collina modenese in età romana: note sulla produzione di ceramica e di lucerne In: D. Labate/L. Mercuri/S. Pellegrini (a cura di), Il mosaico ritrovato. Indagini archeologiche a Savignano sul Panaro (Firenze 2013) 33–40.
- LABATE 2016 D. LABATE, *Mutina fecit*. Dalle Herzblattlamenn alle firmalampen: nuovi dati sulla produzione di lucerne a matrice dal territorio di Modena, in Roman and late antique lamps: production and distribution, contacts on the Mediterranean. Proceedings of the international round table, Zagreb 2nd February 2015 (Zagreb 2016) 18–37.
- LARESE/SGREVA 1996 A. LARESE/D. SGREVA, Le lucerne fittili dal Museo archeologico di Verona (Roma 1996).

- MANTOVANI 2015 V. MANTOVANI, *Ceramiche fini da mensa di Adria romana* (Roma 2015).
- MONGARDI 2014 M. MONGARDI, *L'instrumentum fittile inscriptum della colonia romana di Mutina e del suo territorio* (Tesi dott. Bologna 2014).
- MORANO D. 2015 MORANO D. 2015 *Gazzo Veronese (VR) La necropoli romana in località Bosco*. Tesi di laurea triennale (Verona 2015).
- OCK 2000 OXÉ A./COMFORT H./KENRICK P. *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of Signatures, Shapes and Chronology of the Italian Sigillata*. *Antiquitas* 3,41 (Bonn 2000).
- PORTEN PALANGE/TROSO 2011 F. P. PORTEN PALANGE/C. TROSO, *La terra sigillata italica della collezione Stenico* (Roma 2011).
- RIGHINI 1993 V. RIGHINI, *Bolli privati della Cispadana centro-occidentale*. In: Zaccaria 1993, 73–76.
- ZACCARIA 1993 C. ZACCARIA (a cura di), *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica* (Roma 1993).
- ZACCARIA RUGGIU 1980 A. ZACCARIA RUGGIU, *Le lucerne fittili dal Museo civico di Treviso* (Roma 1980).
- ZERBINATI 1993 E. ZERBINATI, *Note per un dossier sui bolli laterizi scoperti ad Adria e nel Polesine*. In: Zaccaria 1993, 93–94.